

ANNO XXXI N 04 APRILE 2014

MARIAPOLI

Notiziario del movimento dei focolari

Poste Italiane S.p.A. | Spedizione in abbonamento postale DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 3 | Aut. G.P.A./C.N.P. 33/2012 | fax: 06/52000000 | www.mariapoli.it



Brasile

**Il carisma dell'unità
agisce e trasforma**

14 marzo

La figura
di Chiara
sempre più
riconosciuta

Gen 3

L'invito
a lavorare
con tutta
l'Opera

Rinnovare il patto

Carissime, siamo ancora profondamente toccati da quello che Gesù ha operato nel nostro Genfest '90. [...]

Ma oggi è anche giovedì santo, un giorno speciale in cui noi spesso, negli anni passati, ci siamo sentiti avvolti e intimamente impregnati da un'atmosfera speciale, dolcissima: la particolare presenza, certo, dello Spirito Santo.

E non può essere che così, perché oggi ricordiamo e riviviamo, condensati, parecchi misteri della nostra fede e del nostro Ideale. È questo, infatti, *il giorno dell'amore*, perché è tutto amore ciò di cui questo giorno fa memoria.

Amore il sacerdozio ministeriale, istituito nel lontano giovedì santo, di cui il Santo Padre, nella sua ultima lettera ai sacerdoti per questo giovedì santo, ha detto che non è un'istituzione che esiste «accanto» al laicato, oppure «sopra» di esso, ma è «per» i laici e proprio per questo possiede un carattere «ministeriale» e cioè «di servizio» e quindi d'amore concreto.

Amore l'Eucaristia, nella quale Gesù ci ha dato tutto se stesso.

Amore l'unità, effetto dell'amore, che Egli ha invocato come oggi dal Padre.

Amore il suo «Comandamento nuovo» che ci ha lasciato. Ed è sul «Comandamento nuovo» di Gesù che vorrei soffermarmi. Noi l'abbiamo proposto al Genfest come grande *chance* per arrivare ad un mondo unito. Tutti, tanto o poco, si sforzeranno ora di attuarlo.

E noi, che siamo nel cuore dell'Opera, i più interni ad essa, cosa facciamo? La mia risposta è questa. Inizia oggi il triduo pasquale. Sono tre giorni solenni. Ebbene, in uno di questi dobbiamo trovare un momento solenne in cui ci rinnoveremo fra noi nei nostri centri, nei nostri



© CSC archivio

Rocca di Papa, 14 giugno 1990. Chiara saluta alla conclusione del Collegamento CH

focolari, nei nuclei, nelle unità, nei grappoli, dovunque è possibile, quel patto che fecero le prime focolarine quando si dichiararono reciprocamente: «Io sono pronto a morire per te, io per te, io per te...». Lo sappiamo. Anche questa piccola, grande cosa, non è sempre del tutto facile: pure nelle strutture fondamentali della nostra Opera può essersi infiltrato il rispetto umano. Forse per alcuni è più facile prendere queste decisioni direttamente con Dio. Ma la nostra è una spiritualità collettiva, e non possiamo tradirla.

Il patto d'allora è stato la pietra miliare del Movimento. Lì Gesù si è posto in mezzo a noi. Troviamo dunque il modo di rinnovarlo. Poi sforziamoci di vivere in conformità.

Si eleverà il tono soprannaturale in tutta l'Opera e diverremo meglio - come dobbiamo essere - i primi operai di un mondo unito.

Il Risorto sarà più splendente fra noi, con il suo Spirito, come richiede la festa di Pasqua, che ci accingiamo a festeggiare.

Senza dimenticare che domani, venerdì santo, si ricorda Gesù Abbandonato, la chiave divina che rende veramente possibile essere pronti a morire l'uno per l'altro.

A tutti, tutti, buona, ottima Pasqua!

Il Risorto sia con noi

Chiara

Stralci dal Collegamento CH, Rocca di Papa, 12 aprile 1990, pubblicato su *Santi Insieme*, Città Nuova, Roma, febbraio 1995, pp. 24-27

VI anniversario di Chiara

Un popolo in cammino

Per la prima volta, una pluralità di tradizioni religiose si è ritrovata insieme, frutto di un lungo percorso che dura da decenni e che ha permesso di approfondire la conoscenza reciproca «diventata amicizia e, poi, fratellanza»

«Chiara ci ha aiutato a trovare nella nostra religione un insegnamento, cioè siamo tutti creati ad immagine di Dio, e se è così, amare il prossimo significa amare Dio. Oggi, l'invito è rivolto a tutti noi, affinché ci uniamo attraverso le religioni per unirci in dialogo ai Focolari e alla Chiesa. È una benedizione fare parte di questo». Le parole che Russ Pearce, ebreo di New York, ha rivolto alla giornalista della Radio Vaticana nel corso di una conferenza stampa, esprimono non solo un'esperienza personale, ma quanto vissuto da tutti i partecipanti al Convegno «Chiara e le religioni. Insieme verso l'unità della famiglia umana».

A Castel Gandolfo, erano in 230 fra ebrei, cristiani, musulmani, indù, buddhisti, sikhs, shintoisti e seguaci della Tenrikyo. Variegata anche la provenienza: trentadue Paesi da quattro continenti. Negli ultimi decenni gli incontri interreligiosi del Movimento, bilaterali, hanno permesso di approfondire la reciproca conoscenza. Quest'anno si è potuto vivere tutti insieme un momento interreligioso, che è risultato un dono sincero e profondo degli uni verso gli altri. Nel corso dei lavori, infatti, sono state presentate le varie esperienze di dialogo

vissute dai cristiani rispettivamente con buddhisti, musulmani, indù, ebrei, nei diversi contesti geografici e socio-religiosi. Si sono susseguite esperienze, relazioni su progetti comuni di collaborazione e riflessioni di pensiero. Un mosaico che ha dato l'idea della ricchezza di un dialogo che contribuisce a guarire tensioni etniche e religiose, a risanare il tessuto sociale, e a integrare comunità in conflitto.

In questo contesto è emerso con chiarezza il carisma di Chiara, espresso in modo efficace dalla professoressa Kala Acharya, dell'India, indù: «[Chiara] voleva che ciascuna delle persone che incontrava potesse trarre beneficio dalla sua spiritualità. Lei era come il filo della collana: nella collana abbiamo le perle, però se non c'è il filo, le perle vanno perdute. Lei è stata come il filo di una collana, che ha portato migliaia di persone a vivere in armonia».



Non sono mancati alcuni momenti di difficoltà, ma l'impegno di anni a vivere il dialogo come stile di vita ha permesso di superare possibili ostacoli. D'altra parte, Emmaus a conclusione del suo intervento inaugurale aveva proposto «*di fare tra noi tutti un patto*» per raggiungere la mèta che – come dice il titolo del Convegno – è l'unità della famiglia umana.



19 marzo 2014. L'incontro con Papa Francesco

© L'Osservatore Romano

Il 19 marzo, prima dell'udienza generale, una delegazione di venti rappresentanti del Convegno è stata ricevuta nella Casa Santa Marta da Papa Francesco, introdotti dal card. Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso. In un clima di famiglia il Papa li ha incoraggiati a «camminare e senza mai fermarsi».



20 marzo 2014. All'Università Urbaniana

© Roberto Rigo

Il 20 marzo l'evento pubblico in ricordo di Chiara presso l'Aula Magna della Pontificia Università Urbaniana, ha visto radunate oltre ai partecipanti dei giorni precedenti altre 250 persone: autorità ecclesiali, diplomatiche e civili, rappresentanti di religioni, protagonisti del dialogo nel panorama romano e italiano. Dopo l'intervento di Emmaus sul dialogo instaurato da Chiara, il card. Arinze, per diciotto anni presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, ha tenuto una riflessione sul suo carisma e sulla collaborazione del Movimento con il Pontificio Consiglio stesso, concludendo:

«Che Dio sia benedetto per il dono di Chiara Lubich e del Movimento dei Focolari».

Sei rappresentanti di diverse religioni - ebrei, musulmani, indù, e buddhisti - hanno offerto testimonianze toccanti del dialogo iniziato più di trent'anni fa con Chiara e nel suo spirito in un clima di profonda e visibile fraternità.

Waichiro Izumita, direttore dei dipartimenti dei giovani della Risso Kosei-kai, ha riportato le parole del fondatore Nikkyo Niwano quando aveva conosciuto Chiara: «Prima che noi nascessimo, penso che era già nel progetto di Dio Buddha che ci incontrassimo. Prima di incontrare le persone del Focolare, credevo di essere il solo "pazzo" al mondo che voleva affrontare l'immenso problema della pace universale. Qui invece ho trovato un altro "pazzo" come me». E Amer Al Hafi, vice direttore del Royal Institute for Interfaith Studies della Giordania: «Chiara mi ha fatto leggere il Corano con occhi più puri e penetrare i suoi significati con maggior profondità. Con lei ho capito che l'Amore è l'essenza di Dio e la ragione della Sua esistenza»

È un dialogo – abbiamo constatato – che non mira solo all'amicizia e alla convivenza pacifica. Mentre ci aiuta a capire gli altri nella loro identità più profonda, ci fa camminare a fianco l'uno dell'altro verso la mèta che ci attende. Insieme formiamo un popolo in cammino, in comunione.

Christina Lee, Roberto Catalano

[vedi focolare.org per i video degli interventi]

14 marzo 2014

Chiara compagna di viaggio

Numerose le manifestazioni in tutto il mondo in occasione del VI anniversario di Chiara. Sempre più riconosciuta a tutti i livelli la sua figura e la potenza del carisma che Dio le ha dato

Angola. Le diverse comunità sono state protagoniste di questa giornata. **In Luanda** si sono radunate 400 persone tra cui 150 bambini amici dei gen4. La nota caratteristica è stata il ritorno di tanti, che si erano allontanati dall'Opera, che si sono ritrovati «di nuovo a casa» – come dicevano. Molti dei nuovi hanno sperimentato la potenza del Carisma e vogliono continuare questa vita, diversi giovani vogliono essere gen. **A Lubango** la comunità ha pensato di andare a festeggiare in prigione, coinvolgendo nella Messa più di 650 detenuti. I nostri dicono: «Abbiamo raccontato dell'Ideale, letto la Parola di vita e condiviso le esperienze. I prigionieri e i due sacerdoti accompagnatori, sono rimasti toccati e hanno chiesto di poter continuare questi incontri». **In tutte le province** le nuove generazioni sono state protagoniste. C'è una forza vitale che esplode dovunque. Dagli echi



delle 1448 persone incontrate che continuano ad arrivare avvertiamo fortemente che la santità di Chiara raggiunge tutti e trascina cuori e cuori a Dio.

Sudafrica. All'Università di Pretoria si è tenuto il secondo «Memorial Lecture» per Chiara. Circa 100 i presenti: cattolici, anglicani, riformati, luterani e metodisti, fra essi l'arcivescovo di Pretoria, William Slattery. Il dr. Kobus Gerber (segretario generale della Chiesa riformata olandese) nel suo discorso ha detto



Montreal, Canada



Kinshasa, Congo

che stiamo solo cominciando a scoprire la grandezza di questa donna straordinaria, che è Chiara, e della sua spiritualità, diffusa ormai in tutto il mondo e ha sottolineato come per fare l'ecumenismo dobbiamo imparare a «perdere» quello che a noi sembra la nostra verità assoluta, fino



Cittadella Maria Mai. Le testimonianze di coloro che per primi hanno accolto l'Ideale a Fontem

a parlare in modo esplicito e profondissimo di Gesù Abbandonato! Ci si è chiesti cosa fare per portare questa realtà di unità nei propri ambienti. Lavorare insieme, è stata la risposta, e si pensa già ad organizzare insieme la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.

Turchia. Ad Istanbul una celebrazione a carattere ecumenico ha visto la partecipazione di rappresentanti delle varie Chiese di rito orientale, ortodosse e cattoliche, che al momento della preghiera hanno letto brani del Vangelo nelle proprie lingue. Dal Patriarcato ecumenico p. Vissarion, quindi un rappresentante del Patriarcato armeno apostolico, del vicario patriarcale siriano giacobita, siriano cattolico e armeno cattolico. Presenti due Vescovi: mons. Louis Pelâtre, latino, e mons. George Khazzoum, armeno cattolico, da poco tornato dall'incontro dei Vescovi a Castel Gandolfo, che ci ha ospitati con gioia e generosità nella sua chiesa di Taksim dedicata a san Giovanni Crisostomo. Oltre alla comunità erano presenti religiose e religiosi ed alcune persone nuove. Momenti

che hanno caratterizzato la nostra unità nella diversità. Il vescovo Khazzoum ha dato una testimonianza in francese, tradotta simultaneamente in turco, che ci ha sorpresi per la mirabile sintesi della figura di Chiara e della sua spiritualità.



Trento. Luce Ardente con mons. Luigi Bressan

Brasile. A Porto Alegre sono stati realizzati due eventi: la mostra itinerante «Chiara Lubich: protagonista di un tempo nuovo» nella Camera municipale di Porto Alegre e l'intitolazione della Via Chiara Lubich, trasversale di una delle più importanti arterie della capitale, tra un'area di espansione e un



quartiere povero dove si trova l'AFASO (Associazione Famiglie di Solidarietà) opera sociale del Movimento dei Focolari per bambini in situazioni di vulnerabilità sociale. Nel suo discorso l'arcivescovo emerito Dadeus Grings ha sottolineato che quando si dà un nome di una persona ad una via si vuole mettere in risalto il ruolo, l'importanza e i valori che questa persona offre alla società e ha augurato alla città che



Porto Alegre, Brasile

questa via sia una strada di rapporti. Questo evento fa seguito all'incontro «Fraternità – principio mobilitatore, per rispondere insieme alle domande delle strade» promosso nel novembre scorso dal movimento politico per l'unità alla Camera municipale nell'ambito delle manifestazioni di protesta giovanile contro la corruzione che da mesi si protraevano per le strade di tutto il Brasile. Oltre cento i partecipanti, diversi politici e molti giovani, coinvolti in un dialogo franco e aperto tra governo e società. È stato un momento di forte consapevolezza sulla necessità di ascoltare le richieste della società per conoscerla, per dialogare, imparando cosa significhi attuare la proposta di Chiara: la fraternità in politica.

Oceania. A Melbourne in Australia il vescovo Greg Bennet ha presentato Chiara come una persona che «ha danzato con l'amore di Dio nella sua vita e ha attirato altri nel circolo della



Melbourne, Australia

comunione con Dio. In persone come Chiara – ha detto – intravediamo l'immagine del divino, un modello, che ci insegna ad essere costruttori di ponti, ad andare oltre la nostra immaginazione con la capacità di amare anche i nostri nemici». Alla Messa hanno partecipato in 150, dai nuovi a quelli che avevano conosciuto l'Ideale ancora agli inizi degli anni '70.

Repubblica Ceca. Nella cattedrale di Olomouc, l'arcivescovo Jan Graubner, nell'omelia ha incluso Chiara accanto ai grandi della Chiesa, come san Giovanni della Croce e santa Teresa, che come testimoni ed esempi

luminosi con la loro obbedienza, hanno fatto emergere il loro Carisma.

Congo. Una manifestazione del dialogo vissuto con cristiani cattolici, evangelici e con i musulmani: questa la **giornata dell'Opera a Kinshasa**, con una partecipazione di 850 persone. Il risultato di rapporti di grande apprezzamento reciproco e di amicizia costruiti nel tempo. Presenti Fondatori e Presidenti nazionali di Comunità protestanti, musulmane e di Movimenti cattolici.

Italia. Il 14 e 15 marzo proprio in coincidenza dell'anniversario di Chiara, Trento ha avuto il dono di ospitare Luce Ardente, con altri tre monaci e due laici buddhisti, accompagnati da alcuni focolarini di Bangkok e Chiang Mai. Tutta la delegazione è stata presente alla Messa nella Chiesa dei Cappuccini, celebrata da padre Bonaventura. A conclusione i monaci hanno voluto formulare una preghiera per Chiara. Era commovente vederli con padre Bonaventura ai piedi di quell'altare dove Chiara e le prime focolarine avevano chiesto che l'Ideale potesse arrivare fino agli ultimi confini della terra. Molto cordiale la visita all'arcivescovo Luigi Bressan: Luce Ardente, stringendo nella sua mano la croce pettorale, ha messo in luce l'importanza dell'amore scambievole «per non far più soffrire Gesù». Al momento della partenza, uno dei monaci ci ha detto con commozione: «Siamo una sola famiglia!», esprimendo quanto ognuno aveva in cuore.

a cura della redazione

[vedi su *Mariapoli* online una rassegna dei principali eventi a cura del Centro Chiara Lubich]



Catania, Italia



Brasile

Una rivoluzione in atto

Emmaus Voce e Giancarlo Faletti nel Paese grande come un continente. Continua la storia iniziata nel 1958 e che ha visto numerose volte la presenza di Chiara

Il viaggio di Emmaus e Giancarlo in Brasile mentre scriviamo sta per cominciare. In 30 giorni, dal 22 marzo al 22 aprile, percorreranno questo grande Paese, quasi un continente, dal Nord al Centro sud, a partire dal Nordest, da Recife, da Chiara definita la «Betlemme dell'Opera», da dove tutto è iniziato sin dal 1958.

Il programma è intenso: inizia con un evento culturale all'Università Cattolica per l'inaugurazione della «Cattedra Chiara Lubich», l'apertura, cioè, di un nuovo percorso di ricerca e studio su «Fraternità e Umanesimo» ispirati al suo pensiero e alla sua vita. Ad ogni tappa, visita alle opere sociali. Ma, innanzitutto, dialogo con gli interni del Movimento. Uno zoom sarà fatto nella Mariapoli Ginetta su Economia di Comunione, Movimento politico per l'unità e organizzazioni sociali non solo del Brasile, ma anche dell'America Latina. E, in dialogo con i Vescovi «efesini», sull'apporto del Movimento alla Chiesa brasiliana.

L'attesa è grande non solo per i brasiliani, ma anche per Emmaus, come lei stessa ha ripe-

tuto più volte. È l'attesa del disvelarsi del tassello che l'Opera è chiamata a incastonare oggi nel disegno che Dio ha tracciato su questo Paese e su tutto il continente latinoamericano.

Andiamo a rileggere alcuni passaggi di quel discorso profetico del '69, quando Chiara aveva individuato la chiamata specifica delle diverse aree del mondo nel comporre in unità la famiglia umana. Un discorso che resterà nella storia col titolo: «Il mondo a colori», per lo sguardo illuminato dalla luce del carisma, che si rifrange nei sette colori dell'arcobaleno. Non a caso era rivolto ai gen, simbolo del presente e del futuro.

Un discorso che oggi, a distanza di 45 anni, risuona di grande attualità. Allora il mondo era scosso dalla rivoluzione culturale scoppiata nel '68. Oggi il mondo attraversa una profonda crisi in cui molti intravedono in atto un «cambiamento d'epoca» dagli esiti ancora indefinibili.

Chiara allora aveva fatto sue le istanze dei giovani. «Capisco le reazioni dei giovani.

Nelle foto in alto, da sinistra a destra: • Chiara a Recife negli anni 60
• La cittadella Santa Maria accoglie Emmaus e Giancarlo



© Caritas Mendes CSC

Ci sono tanti mali» aveva riconosciuto. E aveva definito l'umanità «un grande Adamo pigato» dal capitalismo selvaggio, dai focolai di guerra, dalla confusione di idee, dai tanti problemi sociali, dalla fame alle malattie. Lo aveva constatato personalmente nei molti viaggi negli USA, in Medio Oriente, in Africa, in Europa, in Argentina. E qui in Brasile.

Chiara ha seguito con grande amore i primi passi del Movimento in questa terra. È approdata a Recife nel '61, nel '64, '65 e '66. Ha visto con i suoi occhi le condizioni miserrime di chi viveva nelle *favelas*, in grande contrasto con la ricchezza di palazzi e grattacieli che sorgevano in questa città. Sul suo diario del '64 si legge: «La fame e la sete di giustizia è una delle beatitudini che dobbiamo sentire vibranti. Come è urgente la rivoluzione del Vangelo!». Ha indicato i poveri come obiettivo del Movimento in Brasile. Ed è perciò che nel '69, guardando al continente latinoamericano, lo ha definito «il continente azzurro», proprio perché vi ha colto la chiamata a comporre in armonia queste gravi disparità.

Pochi mesi dopo, nell'annuale incontro internazionale dei Delegati dell'Opera al Centro e nelle Zone, Chiara ha ripuntato lo sguardo sulle varie aree geografiche con quella visione del mondo a colori, ma arricchita dalle notizie degli sviluppi che erano maturati ovunque. Passando all'America Latina dove

erano state avviate le prime opere sociali, dai frutti che già ne erano nati, vi ha visto «*garantito veramente quello che noi volevamo, cioè che l'America del Sud fosse l'esempio, dove noi possiamo dire: ecco come si risolve il problema sociale, ecco, sta diventando una realtà*».

I Delegati di Zona nello stesso tempo avevano in mano la stampa, con *Città Nuova* e dicevano: «Però una rivoluzione non si può fare senza la stampa, perché bisogna diffondere le idee». «Ecco – ha concluso Chiara - *Opere sociali e la stampa*».

Da allora vi sono stati molti sviluppi, non ultimo l'Economia di Comunione.

In questo mese ripercorreremo insieme a Emmaus e Giancarlo, le tappe di questa «*storia sacra*» in contemporanea con la nuova pagina dell'oggi. Potremo viverle attraverso vari *media*, novità di questo viaggio: in ogni zona visitata si sono formate équipes con i gen e le gen che seguiranno i vari avvenimenti postando notizie, foto e video sulle reti sociali. Si potrà così parteciparvi... in tempo reale!

Carla Cotignoli

Per seguire il viaggio

Su *Mariapoli* online si potranno seguire le varie fasi del viaggio di Emmaus e Giancarlo in Brasile, documentato con foto e video:

www.focolare.org/notiziariomariapoli



Comunità in Amazzonia

Ad Abaetetuba rinasce la vita



Con il «Progetto Amazzonia» si ridona vita a parrocchie e famiglie. A partire dai giovani. E rinasce la comunità

Una città vicina agli argini del fiume Tocantins che qui prende il nome di Maratauíra, poi più avanti Jarumã. Conta 150 mila abitanti, di cui il 45% popola le 72 isole che costituiscono il Comune di Abaetetuba. La diocesi, guidata da mons. Flavio Giovenale, oggi vescovo a Santarém, ha 50 anni di vita, ci sono 26 sacerdoti distribuiti nelle sei parrocchie sparse in questo pezzo di Amazzonia.

Il paesaggio è di una bellezza ineguagliabile: palme di *açaí* e di *buriti*, frutta gustosissima di sapore esotico che soltanto da queste parti si può assaggiare. Dove sembra esistere soltanto la foresta spunta la città e i suoi *abae-té*, che in lingua indigena *tupi*, significa uomini forti, valenti e nobili. Qui l'ideale di Chiara é arrivato più di 30 anni fa ed è nata una comuni-

tà grande, con tutte le vocazioni: gen, volontari, famiglie e vari focolarini, oggi sparsi nel mondo. Col passare del tempo Abaetetuba è diventata una città di passaggio in quanto i le gen4 e gen3 non maturavano nell'Opera, perché al momento di passare a gen2 si trasferivano a Belém per proseguire negli studi. Questo rattristava la comunità rimasta, sembrava che non nascessero più vocazioni e quindi non si andava avanti.



Dopo la partenza di Chiara e con la permanente spinta a «dare preferenza alle nuove generazioni» le persone del Movimento si sono dette: «Non è che tutti vanno via, tantis-





simi giovani rimangono. Facciamo qualcosa per coloro che restano in città».

Così, da tre anni anche gli interni di Abaetetuba, con alcuni di Belém e della Mariapoli Ginetta, portano avanti il «Progetto Amazonia»: dieci giorni di visite nelle case, riunioni di sera per dialogare, conclusione con una giornata aperta a tutti, costruzione di rapporti personali.

I frutti? Tre parrocchie raggiunte, circa 500 famiglie visitate e tanti rapporti stabiliti che permangono da un anno all'altro.

Pian piano gli interni riscoprono la bellezza del carisma di Chiara e nascono innumerevoli idee. La prima è quella di mettere in risalto l'incontro della Parola di vita, farla con regolarità, dando rilievo alle esperienze dei nuovi arrivati, con un grande coinvolgimento dei giovani che scoprono qualcosa per cui vale la pena dare la vita: Dio, l'unità. Tanti dei partecipanti vengono da lontano. Un signore mette a disposizione un pullman che mensilmente può prendere tutti per la riunione; il gruppo di giovani della parrocchia si riprende e ora funziona a tutto andare, nelle Chiese aumenta la partecipazione delle persone alla Messa; i parroci, che ci guardavano con diffidenza sono cambiati completamente e ci accolgono con grande gioia e apprezzamento. La Presidente del

Consiglio dei Laici, prima che arrivasse il Movimento, diceva di essere preoccupata per la diocesi, ma venuta a conoscenza del lavoro del Focolare ha ritrovato la speranza di vedere la Chiesa viva e piena di frutti.

Oggi la comunità si ritrova ogni giovedì, con giovani e adulti insieme, per fare comunione e programmare le attività. Visitandoli troviamo persone gioiose, fiduciose e generatrici di vita nell'Ideale. Ogni difficoltà viene affrontata insieme aiutandosi a vicenda a sanarla.

Nazaré Pereira, Mario Dias Feio

Il «Progetto Amazonia»

nasce nel 2005, coinvolgendo i membri del Movimento dei Focolari in tutto il Brasile, con l'obiettivo di dare una risposta concreta agli appelli della CNBB (la Conferenza episcopale brasiliana) per una azione di evangelizzazione nella regione amazzonica, carente di una assistenza spirituale a causa della vastità di questo immenso territorio.

Il progetto, sin dalla sua prima edizione nel 2006, ha suscitato vivo interesse. Molte persone dell'Opera hanno messo a disposizione tempo ed esperienze, affrontando anche lunghi viaggi.

Verso l'Assemblea

Lavorare con tutta l'Opera

Le proposte delle gen3 in preparazione all'appuntamento di settembre.
Estratti dal loro dialogo con Emmaus

«Abbiamo sentito dire che l'Opera sta cambiando e che a settembre ci sarà l'Assemblea. Anche noi ieri pomeriggio ne abbiamo parlato e, ritrovandoci nei gruppi, abbiamo elaborato alcune proposte che riguardano il mondo dei ragazzi.

- Il nostro desiderio è diffondere l'Ideale e trovare il modo di arrivare a tutti i ragazzi anche a chi non crede. Vorremmo riuscirci insieme agli adulti. E perciò vorremmo crescere nel dialogo e nel rapporto tra generazioni diverse, migliorare i rapporti con la comunità locale in particolare con i e le gen2;
- vogliamo aumentare il dialogo con altre Associazioni e Movimenti e fare azioni concrete per il bene delle nostre città;
- ci sta a cuore l'apertura che il Movimento ha nei confronti di tutte le altre religioni nella ricerca del dialogo;
- desideriamo passare più velocemente alla concretizzazione dell'Ideale nella vita;
- fare esperienze fra ragazzi di culture, nazionalità e religioni diverse attraverso appuntamenti internazionali come i Supercongressi e collegamenti con altri Paesi, mettendo in luce anche il positivo dei ragazzi che non fanno parte del Movimento;
- promuovere più iniziative nel campo sociale su scala mondiale; progetti concreti per tutti i ragazzi; uscire di più verso gli altri, anche verso i bisognosi».

Emmaus: «Voi dite: "Noi abbiamo sentito che l'Opera sta cambiando". Questo "sta cambiando" può essere inteso in due modi. Io dico: sì, sta cambiando l'Opera, ma perché sta cambiando? Perché sta crescendo. Come cambia una persona, che nella crescita logi-



camente cambia fisionomia, cambia pettinatura, cambia taglia di vestiti, cambia stile di abbigliamento, cambia tante cose perché cresce, così anche l'Opera crescendo sta cambiando. Però una persona, pur cambiando, rimane sempre lei stessa. [...] Così succede nell'Opera. L'Opera cambia, però è la stessa. Quindi cambia perché si sviluppa, perché cresce, perché aumentano le possibilità - come dicevamo prima -, le possibilità di comunicazione, aumentano i contatti con persone di altre Chiese, di altre religioni, senza religione; quindi cambia. Nello stesso tempo però è sempre lei. "È sempre lei" che cosa vuol dire? È sempre quella grazia particolare, ispirata da Dio a Chiara, che ha informato noi e attraverso di noi informa voi, informa tutti, cioè la grazia di portare dappertutto la presenza di Gesù. Questa è la "identità dell'Opera", questo deve rimanere sempre: l'identità!

L'identità di una persona è sempre quella. La carta d'identità riporta sempre gli stessi dati: nome, cognome, data di nascita; quelli

non cambiano. Così nell'Opera di Maria che cos'è che non cambia? Non cambia questo: l'Opera di Maria ha per natura "portare la presenza di Gesù dappertutto nel mondo". Questa è l'Opera.

E come lo porta adesso? Come lo portava nel '43? No! Lo porta con mezzi nuovi: adesso lo porta con la rete, con Internet, con tutte le cose; lo porta a persone nuove che non c'erano allora. In questo senso cambia. [...] Quindi è cambiato qualche cosa nel corso del tempo e sta cambiando ancora. [...]

Cambierà l'attenzione che noi abbiamo per le situazioni intorno, perché? Perché anche il mondo cambia, non rimane sempre uguale. Quindi le domande, le esigenze, i problemi a cui dobbiamo dare risposte sono altri. Quali sono i problemi di oggi? Ce ne sono tanti, ma il problema principale - secondo me - di oggi è proprio quello che, nonostante tutti i mezzi di comunicazione, c'è sempre più solitudine, ognuno è sempre più chiuso in se stesso, ognuno vuole logicamente difendersi dagli altri, affermare le proprie idee. Tutto questo, che pure è giusto perché ognuno deve crescere come persona, come realtà, però deve essere integrato da questa comunione che rende possibile la presenza di Gesù. Quindi questa identità dell'Opera di portare sempre la presenza di Gesù rimane uguale. [...]

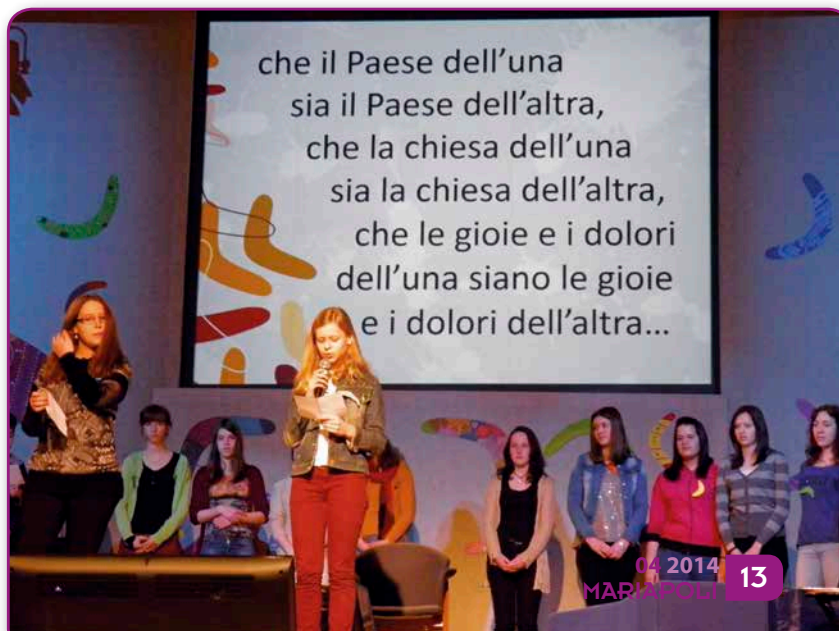
Voi dite: "E noi che cosa possiamo fare?". Intanto avete fatto tantissimo già; ma quello che avete fatto l'avete fatto perché avete vissuto durante questi anni. "Cosa possiamo continuare a fare?". Vivere l'Ideale! L'aiuto più grande che ognuno personalmente può dare all'Opera è vivere l'Ideale, perché questo Ideale vissu-

to da uno, da un altro, da un altro, fa crescere tutta l'Opera"».

Beatrice di Arezzo chiede: «Come fare perché i principi dell'Ideale, che noi conosciamo, entrino nella società e la cambino? Per esempio, nei Paesi come l'Italia in cui siamo tanti del Movimento potremmo fare dei programmi scolastici da inserire in tutte le scuole, e lo stesso anche nella politica; ma per fare questo dobbiamo essere una forza, quindi potremmo unire gen2, gen3, gen4, famiglie, focolarini e lavorare insieme per raggiungere questo scopo comune e che faccia presa sulla società».

Emmaus: «Questa è una bellissima proposta! L'aggiungiamo a quella lista di proposte che avete fatto e io mi propongo veramente di accoglierla e di parlarne anche nell'Assemblea a settembre. Perché hai ragione. Cioè, se lavoriamo tutti insieme abbiamo più forza, [...] abbiamo la forza di tutte le persone che vogliono queste stesse cose, che condividono con noi questo Ideale, ed è tanta questa forza! [...]

Guarda, io non ti posso dire come fare perché non lo so ancora, però ti posso dire che è una proposta buonissima, che facciamo questa proposta, e cercheremo di studiare come fare insieme, cioè giovani e adulti, tutte le generazioni insieme per far andare avanti queste nostre proposte. Grazie!».





Al congresso delle gen3 Effetto *boomerang*: funziona davvero?

**Dal 2 al 5 marzo 700 gen3
di 13-17 anni a Castel Gandolfo**

«Funziona davvero? Cioè se io amo, è proprio vero che l'amore ritorna? È vero che coinvolge sempre più persone? E poi, cambia la realtà intorno a noi?». Sono queste le domande che ci hanno accolto all'arrivo a Castel Gandolfo. Di 20 Paesi e 19 lingue, dopo alcuni mesi di impegno per amare alla maniera di Gesù, qualcosa da raccontarci abbiamo già. E quelle domande provocatorie che sullo schermo si alternano ad immagini di evidente «non amore», diventano subito occasione di scambio con chi ci è seduta accanto. Julija della Lituania: «Ho lanciato un piccolo *boomerang* e ne è tornato uno molto più grande che ha coinvolto 150 bambini di famiglie disagiate...». Le esperienze vanno avanti: la vita di una unità gen3, di una comunità locale: l'effetto *boomerang* si può applicare alla dinamica dell'amore come un'equazione matematica!

Con questa certezza di base possiamo iniziare a lavorare: dallo sviluppo nella neonata rivista *Teens* alle proposte per la prossima Assemblea generale dell'Opera. Divise in



gruppi, ci confrontiamo per capire come rispondere alle esigenze dei ragazzi, quali passi fare tutti insieme nell'Opera per avvicinarci al mondo unito. Sono tante le idee. Le votiamo per scegliere le più condivise da offrire ad Emmaus nel nostro incontro con lei (v. pgg. 12-13).

Il mattino dopo, Emmaus non solo ascolta e le prende sul serio, ma ci dice anche che sono buone proposte e diventeranno «patrimonio dell'Opera». La nostra gioia è incontenibile e Flavia ci esprime tutte salutando Emmaus così: «Siamo ben disposte a fare questo grande passo per il futuro dell'Opera accogliendo tutte le scelte e le novità che verranno proposte nell'Assemblea, perché sappiamo che saranno fatte con amore!».

Siamo al secondo giorno e ci aspetta un pomeriggio intensissimo per approfondire con il dialogo tra noi e con gli esperti il dono della reciprocità nel rapporto uomo donna.

A scuola, nei *media*, con i nostri amici si fanno sempre più strada ideologie e comporta-



menti che negano l'identità femminile e maschile. Sentiamo la necessità di saperne di più, sentire altri pareri dall'ideologia dominante, poter intervenire nei dibattiti che si accendono in classe, saper reagire di fronte a comportamenti di compagni e a volte di professori che banalizzano il rapporto uomo donna. È l'occasione per vivere subito quanto Emmaus ci ha detto di essere aperti alle idee diverse per andare insieme verso la verità.

Il giorno dopo l'amore reciproco si apre al mondo dalla prospettiva di Chiara, che vede ogni popolo in dono per l'altro. Sono con noi rappresentanti dei vari continenti che mettono in luce risorse e sfide del proprio. Vengono fuori le caratteristiche dell'uomo delle future generazioni che Chiara ci ha indicato al Supercongresso del 1997: «Un uomo che riesce ad accogliere nel suo cuore i tesori che donano gli altri dei vari continenti e che riesce a dare i suoi tesori a tutti gli altri. L'uomo di domani, perciò, è l'uomo dell'unità, è l'uomo-mondo». Una buona preparazione per il «Cantiere Uomo-mondo» in America Latina che ci aspetta il prossimo luglio!

A sera apriamo le porte del congresso per la «Fiera degli artisti di strada», un'occasione per offrire una buona dose di creatività e fantasia a quanti vogliono condividere un momento di festa.

Terminiamo con quanto ci ha augurato il Papa, durante l'udienza del 5 marzo in Piazza S. Pietro: «Vivere con gioia la fede testimoniando l'amore di Dio per ogni persona». Abbiamo potuto salutarlo dalla piazza ed ha notato il nostro «rumore»! Cinque di noi hanno avuto il dono di parlargli personalmente sul sagrato; adesso anche lui è al corrente dell'effetto boomerang! Glielo abbiamo promesso: lo lanceremo soprattutto verso tutti quei ragazzi che non hanno incontrato Dio.

A cura del Centro gen3

Teens

Così la redazione di *Teens* ha presentato al congresso il suo lavoro, dando vita ad un pomeriggio interattivo. Grande l'interesse per la traduzione in diverse lingue.

«Ciao, siamo la redazione centrale di *Teens* e qui ci vedete mentre siamo alle prese con la composizione del numero 1. Le idee sono sempre tante e, almeno per quest'anno, solo 16 le pagine a disposizione. Per chi ancora non sapesse nulla di *Teens*:

Teens è il giornale dei ragazzi per i ragazzi: il nostro giornale. Nostro perché non parla di noi, ma a parlare siamo noi. Non è un giornale che leggi e basta è un giornale da costruire insieme.

Teens è il nostro biglietto da visita. Possiamo portarlo ovunque per far conoscere agli amici le nostre idee, il nostro punto di vista sulle vicende del mondo, approfondire tematiche sulle sfide che affrontiamo alla nostra età.

Teens propone il mondo unito con un linguaggio universale attraverso storie, esperienze che diventano una proposta concreta. Offre valori a partire dalla vita, da un film, da un evento sportivo o da interviste a personalità diverse per cultura religione, professione con i quali condividiamo l'impegno a rendere più bello il mondo.

Teens è work in progress! Se ogni abbonato può collaborare scrivendo, proponendo argomenti, inventando giochi enigmistici, disegnando, fornendo materiale fotografico... chiediamo a tutti una mano per diffonderlo tra amici e parenti, ma anche nelle scuole, nelle biblioteche, parrocchie, oratori, dovunque.

Vi piace? Che aspettate? Correte ad abbonarvi!».





Vescovi amici del Movimento dei Focolari

L'amore reciproco il distintivo

Circa sessanta Vescovi di diverse provenienze hanno vissuto una forte esperienza di comunione

«La reciprocità dell'amore tra i discepoli di Cristo è possibile ed è capace di trasformare la qualità delle relazioni interpersonali...». Queste parole rivolte loro da Papa Francesco durante l'udienza nella sala Clementina, confermano l'esperienza vissuta dai 65 Vescovi che hanno partecipato all'incontro di Castel Gandolfo, dal 22 al 28 febbraio scorso. Erano di diverse provenienze – Asia, Nord e Sud America, Africa e Medio Oriente, oltre a varie parti dell'Europa –, ma unica l'esperienza di comunione, di vera famiglia vissuta tra tutti.

Con papa Francesco

L'arcivescovo di Bangkok, mons. Francis Xavier Kriengsak Kovithavanij, attuale moderatore dei convegni dei Vescovi amici dei Focolari, ha concluso l'incontro con queste parole: «Abbiamo sperimentato cosa significa vivere in comunione, vivere da discepoli di Gesù, con un amore reciproco ampio come il mondo. L'incontro con il S. Padre ci ha aperto il cuore e la mente. Dopo il suo primo Concistoro ci ha fatto capire con grande chiarezza quello che lo "Spirito dice oggi" alla Chiesa. Sì, è chiaro che sotto la guida di Papa Francesco tutta la

Chiesa si orienti di nuovo alla semplicità e alla trasparenza del Vangelo. Abbiamo sentito che lui apprezza il carisma di Chiara Lubich come lo hanno fatto anche Benedetto XVI, Giovanni Paolo II, e Paolo VI. Ci hanno enormemente incoraggiato le sue parole che vorrei ricordare qui: «La società di oggi ha un grande bisogno della testimonianza di uno stile di vita da cui traspaia la novità donataci dal Signore Gesù: fratelli che si vogliono bene, pur nelle differenze di carattere, di provenienza, di età...».

Le giornate al Centro Mariapoli di Castel Gandolfo si sono svolte infatti all'insegna de «La reciprocità dell'amore tra i discepoli di Cristo». Maria Voce ha trascorso una mattinata insieme ai Vescovi, offrendo una riflessione su questo tema centrale nella spiritualità dei Focolari, seguito da un intenso dialogo con commenti e testimonianze. Molto apprezzate anche le voci dei laici ed in particolare quelle di una famiglia e di un vivace gruppo di giovani. «Come Chiesa – ha affermato uno dei Vescovi presenti – non puntiamo sufficientemente sul distintivo del cristiano. Lo identifichiamo col



fare riunioni, mettere l'abito, il *clergyman*, ecc. Invece, è chiaro, che il distintivo è l'amore reciproco. E ciò non è una cosa irrilevante, ma il cuore del Vangelo».

Due tavole rotonde hanno facilitato una riflessione a più voci su temi cruciali: Linee ecclesologiche che emergono dal primo anno di pontificato di Papa Francesco - con il card. João Braz de Aviz, prefetto della Congregazione per la vita Consacrata, e l'arcivescovo Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'Educazione cattolica, - e Sinodalità e Primato, alla luce dell'insegnamento e della prassi di Papa Francesco - con il card. Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani, Brendan Leahy, vescovo di Limerick (Irlanda), e Christoph Hegge, vescovo ausiliare di Münster, Germania.

Cogliere l'azione dello Spirito

L'arcivescovo Zani ha sottolineato l'attualità del carisma di Chiara, invitando a «co-

sone sparse in tutto il mondo, orientandole in un cammino di vita evangelica, è stata ed è una seminazione provvidenziale che ora viene incoraggiata a generare vita nuova e frutti maturi nella Chiesa e nella società».

La quattro giorni romana, intessuta dalla spiritualità dell'unità, è stata occasione per ascoltare la voce e l'impegno dei cristiani nelle Chiese sparse nel mondo, con le loro criticità. Dimensione che molti *media* hanno amplificata, raccogliendo le testimonianze dei Vescovi in particolare del Medio Oriente e l'esperienza di tutti fatta di «collegialità effettiva ed affettiva».

Con nuovo coraggio

Mons. Andrew Nkea Fuanya, da poco nominato vescovo della diocesi di Mamfe (Camerun), cui appartiene la cittadella di Fontem, ha detto: «Il focolare è molto caro al mio cuore. Se sono vivo è perché Chiara ha mandato i medici a Fontem! Ho visto che è possibile vivere come Vescovo e come cristia-



Il colloquio con Emmaus



Il vescovo Andrew Nkea Fuanya di Fontem



L'attenzione dei media

gliere ... ciò che lo Spirito sta operando nella Chiesa e nel mondo attraverso il successore di Pietro... Coloro che sono stati raggiunti dalla luce e dalla grazia del carisma dell'unità avvertono una vicinanza straordinaria tra il magistero di Papa Francesco e i diversi punti della spiritualità. Ciò che Chiara Lubich ha ricevuto dallo Spirito ed ha comunicato a milioni di per-

no... Stare una settimana con voi è stata per me una iniziazione al vivere da fratelli. [...].».

Altri Vescovi hanno sottolineato diversi aspetti della loro esperienza personale. Uno statunitense: «Il tema dell'amore reciproco ci ha indicato il cemento dell'unità, il cuore del Vangelo. Questa spiritualità è per tutta la Chiesa e l'umanità». Un mediorientale:

Un uomo di Dio

Durante l'incontro dei Vescovi, un vibrante ricordo del vescovo Klaus Hemmerle, nel ventesimo della sua dipartita

Il vescovo Hemmerle viene da una famiglia povera, antinazista. Prima ancora che quella del Vescovo emerge in lui la dimensione del sacerdote, ministero esercitato con grande amore e dedizione.

Si può dire che Klaus Hemmerle sia teologo e filosofo insieme, esperto della filosofia tedesca di Hegel, Fichte, Schelling e della fenomenologia di Husserl, Heidegger, Welte. Veramente, è un costruttore di ponti in molteplici di-

rezioni: fra Chiesa cattolica e protestante, fra laici fedeli e clero, sempre al confine tra mondo secolarizzato e Chiesa.

Sono due gli eventi chiave nella sua vita. Studiando la filosofia capisce che non si può pensare di afferrare Dio col pensiero. Dio, più grande del pensiero dell'uomo, si può cogliere solo quando l'atto del pensare si mette nella disposizione di ricevere. Pensare Dio vuol dire: ricevere, ascoltare, entrare in un silenzio che attende l'Altro. E quando per la prima volta incontra il Movimento dei Focolari e Chiara Lubich ha l'impressione che Dio abbia aperto uno spazio in cui rendersi presente in mezzo alla comunità di queste persone. Quarantasei anni dopo ricordava: «Lì, per la prima volta ho veramente sperimentato Dio. [...] Dio era semplicemente lì, penetrava i nostri rapporti di reciprocità. Senza opporre alcuna resistenza fui trascinato in questa nuova via».¹ Quasi immediatamente capisce che la Chiesa non si può progettare, ma bisogna riceverla come un dono di Dio che ci dona la Sua presenza fra noi.

Una persona dell'incontro

Hemmerle si metteva seriamente nell'atteggiamento di imparare dal mondo, di capire cosa si trova del Vero nell'altro. E nello stesso tempo era innamorato della parola di Dio, con la conseguenza di dare continuamente testimonianza di quel Dio che si è rivelato in Gesù e che con il suo amore in-

1 K. Hemmerle, *Unser Lebensraum – der dreifaltige Gott*, in: *Das Prisma* 1994, 23. Trad. it. in *Gen's* XXV, 1 (gennaio-febbraio) 1995, 15

«Chiara Lubich ha creato una scuola di unità e di pace... Ci imbeviamo di queste idee, di questo clima, e poi torniamo dalle nostre parti con nuovo coraggio». Un italiano: «... questo carisma di Chiara Lubich penso che sia attuale come non mai, proprio per riunire la Chiesa *in unum*. Ed è chiaro che il Papa ce lo ha sottolineato».

Per alcuni dei partecipanti l'esperienza di comunione è continuata nella Cittadella di Loppiano: gli incontri con l'Istituto Universitario Sophia, col Centro di Spiritualità per sacerdoti, con la Scuola Loreto per le famiglie, hanno fatto sorgere in loro il desiderio che studenti, sacerdoti, famiglie, delle loro diocesi possano passare un periodo alla Cittadella per approfondire la dimensione del carisma e fare un'esperienza di comunione vissuta.

Helmut Sievers (Chiarama)



Da destra, i vescovi Klaus Hemmerle, Acácio R. Alves, Reinhard Pünder

finito e trinitario apre uno spazio di incontro, di amore scambievole.

Una persona che serve la Chiesa

Questa persona, dotata di tanti doni e carismi, viene scelta dalla Chiesa per essere Vescovo di Aquisgrana in Germania, dal 1975 al 1994 e per questo lascia la cattedra universitaria. Ama la diocesi con tutto il suo cuore e si interroga per servirla secondo il cuore di Dio: «Come posso far bene il mio dovere nelle diverse istituzioni della Chiesa? Come posso gestirle senza appropriarmene? Come posso interagire con loro, come posso calarmi in esse con il mio stile personale senza incorrere nel pericolo di diventare una sorta di ingegnere del buon Dio? [...] devo lasciare spazio ad un Altro perché sia Lui a fare».²

Sviluppa così di anno in anno per la diocesi una sua via teologica di evangelizzazione. E le sue lettere pastorali aprono una via di comunione e missione verso gli operai, verso i giovani e verso le diocesi nel terzo mondo con cui la diocesi di Aquisgrana era gemellata.

Una persona che vuol dare Gesù

Una Parola tratta dalla lettera ai Galati (Gal 2, 20) ha sempre affascinato Klaus Hemmerle nel corso della sua vita: «Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me». Al Congresso internazionale per sacerdoti e religiosi, a Roma il 30 aprile 1982, egli l'ha commentata così: «Il

mio io appartiene a Gesù Cristo. Ogni attimo presente posso morire in Lui in modo nuovo affinché Lui possa vivere in me: questo è il modo autentico per ritrovare se stessi e per trovare la vera realizzazione di sé».

L'unità con Chiara Lubich

In Chiara Lubich e nella sua spiritualità dell'unità aveva scoperto una profonda teologia, capace di dare alla Chiesa di oggi impulsi nuovi di comunione e missione. Con Chiara ha sviluppato uno stile di comunione



Il vescovo Klaus Hemmerle con Chiara e don Foresi durante un incontro di Vescovi in Svizzera

vissuta fra Vescovi cattolici e, su richiesta del Papa Giovanni Paolo II, anche con Vescovi di altre Chiese.

La fondatrice dei Focolari, comunicando la morte di mons. Hemmerle a tutto il Movimento, scriveva: «Dio era tutto per lui, e il fare la Sua volontà l'impegno costante della sua vita. Era la Parola vissuta, cosicché qualcuno che lo ha conosciuto da vicino afferma di poterlo definire così: "un innamorato della Parola di Dio"».³

E di lui, in un'intervista, così aveva detto: «Egli mi ha aiutato a realizzare nel Movimento dei Focolari due sue realtà importantissime: la diramazione dei Vescovi amici, animati dalla spiritualità dell'unità e la fondazione della Scuola Abbà per tradurre in dottrina la spiritualità dell'unità, frutto d'un carisma».

Wilfried Hagemann

2 K. Hemmerle, *Ökumene aus der Mitte* in *Ökumenische Mitteilungen der christlichen Kirchen*, in NRW, settembre 1976,3

3 Chiara Lubich, *Il vescovo Hemmerle, un dono di Dio*, in *Mariapoli* 2/1994, pp.2,3,5

Consacrate

Un carisma per la comunione

Incontro internazionale di consacrate di diverse Congregazioni e Istituti secolari



Il Centro Mariapoli di Castel Gandolfo ha visto dal 6 al 9 marzo consacrate di diverse Congregazioni e Istituti secolari che, con la varietà dei loro carismi hanno espresso in una profonda comunione fra tutte, il dono e la bellezza che il carisma dell'unità realizza. Così è iniziato il nostro incontro internazionale arricchito dalla presenza di consacrate coreane, cinesi, camerunensi e di diversi Paesi d'Europa e regioni d'Italia.

«Più Opera nell'Opera»

Le varie esperienze vissute alla luce dell'amore reciproco con gli interventi su diverse realtà dell'Opera e il lavoro di preparazione dell'Assemblea Generale, che ha coinvolto tutte nell'esprimere riflessioni e suggerimenti, facendoci sentire un tutt'uno con l'Opera, hanno preparato l'attesissimo incontro con Emmaus e Giancarlo. Tutte ci siamo sentite più «Opera nell'Opera». E il collegamento in *streaming* ha dato di parteciparvi a consacrate di tutto il mondo. Indescrivibili quei momenti così divini, che hanno legato «cielo e terra» in un unico abbraccio planetario.

Da un'email ricevuta: «Ho seguito l'incontro con Emmaus. Un dono inatteso che mi è

entrato dentro come il fuoco. È stato un sentirmi riaffermata dall'Ideale in una dimensione nuova. L'Opera è carità e se vivo così, ci sono. Rivedere i vostri volti è stato un momento particolare: ricordi intensi, domande senza commenti».

Davanti al dono di Dio

«Quando Chiara ha cominciato – sottolinea Emmaus

– non ha pensato di fondare un focolare, ha pensato all'«*Ut omnes*». Cosa Dio le ha fatto vedere, cosa Dio le ha messo davanti come meta, come scopo della sua vita? Che tutti siano uno!

[...] Ogni persona dell'Opera è capace di portare avanti tutto. Quello che vale è questa ricchezza del carisma che ci fa capaci di generare, custodire, costruire tutta l'Opera in tutto il mondo.

Una volta il cardinale Rylko ha detto: "Non c'è nessuno che può capire un carisma se non chi ha un carisma". Allora io ho sentito la ricchezza che c'è nell'Opera, che non c'è solo un carisma, (ci) sono tanti carismi messi in comunione da un carisma che è il carisma dell'unità; è una cosa meravigliosa. Allora questa luce, questo dono del carisma dell'Ideale deve fare questo effetto.

In questa sala ci sono tanti carismi. Se ognuno dice: "io sono degli oblati, ma che bello il carisma dei salesiani"; e se i salesiani dicono "ma che bello il carisma dei gesuiti, ma che bello quello delle figlie della carità; se ognuno fa questo veramente, e si mette davanti al dono che Dio ha fatto all'altro fratello, diverso dal proprio, e riconosce la bellezza di quel dono e tutti questi doni vengono messi in comunione dal carisma dell'unità, ogni dono risplende ancora più bello, reso bello dall'amore di tutti gli altri.

Capisco perché Chiara era sempre grata a Dio per la presenza dei religiosi, delle religiose nell'Opera: conosceva veramente i valori che essa porta. Noi dobbiamo continuare in quest'attenzione ai religiosi e alle religiose sapendo che questo è un dono straordinario. Nello stesso tempo in questo riconoscere i doni gli uni degli altri, riconoscere anche il carisma che ci fa il dono di poterli mettere in comunione, il dono di esercitarci a vivere nella comunione dei carismi. E questo è un dono di Dio: riconoscerlo, valorizzarlo, sfruttarlo».

Alcune impressioni a volo nel dialogo con Emmaus: «Mi ha colpito la comunione dei carismi. Quando siamo nell'Opera siamo nell'Opera profondamente e quando siamo nelle nostre comunità siamo figlie del nostro fondatore. È un intreccio dove non manca niente, né quando sei nell'Opera né quando sei a casa. È un dono! Viene fuori una ricchezza. Ricordiamo quanto Chiara in uno dei primi messaggi nel '73 ci ha messo in cuore: non solo essere figlie di questi carismi, ma essere sempre vive nell'Opera, proprio per questa comunione dei carismi. Penso che quello che ci avete detto è stato qualcosa che ci rivoluziona dentro e ci fa dire "coraggio, ci siamo!"».

«La realtà del patto del' 49», con il tema preparato da Michel Vandeleene con il prezioso contributo del Centro Santa Chiara, che ha proiettato alcuni pezzi di video di Chiara, ha marchiato ancora di più il «vivere a corpo mistico» in quell'«annientamento di se stessi per essere l'altro».

Riaprire gli occhi

Ecco un accenno di quanto emerso dalla comunione fatta in piccoli gruppi: «È uno strumento di salvezza, personale e comunitario ed è una sfida che Dio ci fa. In questo momento storico siamo chiamate a viverlo in prima persona e ad approfondirlo».

«Sperimentare Gesù in mezzo non è una medaglia per i bravi, è il nostro modo di amare, aprire gli occhi e accorgerci che Gesù è già là. Grazie perché ho potuto riaprire gli occhi».

«Alla fine di questo raduno io ritorno a casa con questa domanda: sto tenendo Gesù in mezzo? Questo è anche il fulcro più importante».

L'incontro si è concluso con una bella foto di gruppo, seguita da una carrellata di canzoni dei primi tempi, «un suggellare l'unità, forza indicibile anche quando si è lontane».

A cura della segreteria delle consacrate

Novità editoriali

«Gesù ha detto che rimane con noi: ma dov'è? Non lo possiamo vedere... è diventato invisibile... Quando Gesù era vivo, si vedeva, si sentiva parlare... Ora, dove lo possiamo incontrare?»: un dialogo immaginario tra alcuni bambini e Michele Genisio apre *Dove sei Gesù? La mappa per incontrarlo*, il nuovo sussidio di catechesi edito da Città Nuova.

Con l'aiuto delle simpatiche vignette di Vittorio Sadini, Michele Genisio accompagna i piccoli lettori alla scoperta dei nove diversi luoghi nei quali possiamo incontrare Gesù: la coscienza, il prossimo, tra persone unite nel suo nome, l'Antico e Nuovo Testamento, la Chiesa, la gioia, il dolore, i Sacramenti e, in particolare, l'Eucaristia.

Il volume disegna così una mappa composta da nove «fonti». Per ciascuna di esse vengono indicate citazioni bibliche per l'approfondimento, un gioco da fare in gruppo, alcune vignette da colorare, esperienze di bambini da tutto il mondo e un esercizio da eseguire a casa (una lettera da scrivere; un proposito da fare, «1 minuto di silenzio» ovvero un momento di meditazione). Grazie ad una lunga esperienza sul campo, Michele riesce a spiegare in un linguaggio fresco e semplice, adatto ai bambini di otto e dieci anni, un aspetto centrale della nostra fede.



Movimento parrocchiale e Movimento diocesano

Per un'Opera «in uscita»

La segreteria centrale compie alcuni viaggi per conoscere da vicino le diverse realtà locali

Siamo a Krizevci in Croazia, più precisamente alla Mariapoli Faro. È gennaio, fa ancora freddo, eppure qualcuno parla di primavera! E di fatto la gioia nei volti di tutti, lo slancio, la fraternità vissuta tra persone di popoli così diversi (siamo di sette nazioni) lancia nell'aria un'atmosfera di calore primaverile in questa splendida Cittadella, che sembra un punto scelto da Dio come crocevia di razze, culture, religioni, ponte tra Ovest ed Est dell'Europa.

Un mese prima, alla Mariapoli Lia in Argentina, in piena estate, veniva invece in evidenza la freschezza di popoli giovani, aperti, liberi, con una concretezza di iniziative, attività di vario genere, impegno nel sociale a tutti i livelli. A cominciare dalla stessa Mariapoli Lia, un bellissimo giardino, una scia di luce che attira tanti, come il sole quando nasce nella *pampa*. Quest'anno infatti la segreteria dei Movimenti parrocchiale e diocesano ha scelto di fare gli incontri per le segreterie a livello di Grande Zona, per potere cogliere le sfide che si presentano nelle varie Chiese locali e per andare più in profondità nel ruolo della segreteria stessa. A dicembre 2013 eravamo andati, per l'Europa Occidentale, alla Cittadella Castello Esteriore in Spagna (v. *Mariapoli* n. 1-2/14).

A incontri conclusi, eccoci ad andare di persona in alcune comunità parrocchiali: comunità vive, dove si fa il dialogo a 360 gradi come a El Viso (Siviglia) e dove si compone insieme a tutti i membri dell'Opera un pezzetto di mondo unito già in atto (Argentina e Croazia).



L'impressione finale dopo questa ricchissima *tournee*? Fiotti di vita che spuntano da tante parti e che, insieme a tutte le realtà dell'Opera presenti nel territorio, danno vita alle più svariate iniziative verso le periferie esistenziali di cui tanto parla Papa Francesco.

Basta pensare alla mensa con 500 pasti giornalieri per i ruteni della Serbia, ai centri giovanili della Chiesa greco-cattolica in Serbia, al lavoro per l'inserimento sociale di emarginati in diverse parrocchie dell'Argentina o all'impegno dei membri dell'Opera a tutti i livelli in questo grande Paese del Cono Sud.

Portavamo con noi un dono particolare: il nostro colloquio con Emmaus e Giancarlo dell'11 dicembre 2013, un momento speciale in cui sono venute in rilievo alcune precisazioni importanti sull'oggi della parrocchia, l'inserimento del Movimento nella Chiesa locale (alla luce di quanto emerge da Papa Francesco) e sulle realtà giovanili del Movimento parrocchiale e del Movimento diocesano. Tutte novità accolte, in ogni latitudine, con gioia e gratitudine.

Di fronte al riconoscimento degli impegni dei movimenti a largo raggio come una vocazione dell'Opera, qualcuno piangeva dalla gioia di aver trovato la propria strada.

Dappertutto abbiamo trovato realtà giovanili già pronte per portare l'Ideale tra i giovani delle parrocchie.

Hanno avuto un tocco particolare gli incontri con le segreterie italiane sia del Movimento parrocchiale (17-19 gennaio 2014) sia del Movimento diocesano (14-16 febbraio), che abbiamo trovato distintamente per andare più in profondità. Incontri di lavoro, di dialogo, ricchi di prospettive e di concretezza.

Si è constatato che il mondo della parrocchia sta cambiando anche in Italia; ormai sono sempre più le realtà dove si sviluppano tutti i dialoghi, pienamente inserite nel sociale, porte aperte verso l'«*Ut omnes*». Emergeva, come diceva qualcuno, il bisogno di «aprire le braccia del Movimento parrocchiale a tutto il mondo delle parrocchie nelle loro diversità». La lettura di alcuni brani della *Evangelii Gaudium*, in particolare sulla dimensione sociale dell'evangelizzazione, ci ha interpellati profondamente aprendoci ad uno sguardo più incarnato e concreto sull'oggi della Chiesa.

Negli incontri non poteva mancare un aggiornamento sulla preparazione dell'Assemblea, ed abbiamo visto in tutti la gioia di sentirsi pienamente coinvolti in questo momento speciale dell'Opera. Si è toccata con mano la passione per i giovani. Al termine, è emersa spontaneamente da tutti questa come priorità dell'anno. E si è previsto per agosto un incontro di impegnati giovani come tappa importante di questo percorso.

Del tutto inaspettata e ricca di emozioni e di gioia l'ora vissuta con Emmaus e Giancarlo con le segreterie del movimento diocesano (vedere riquadro).

In questo, che Emmaus ha definito «l'anno della gratitudine», ci viene da ringraziare Dio per avere contemplato un'Opera rigogliosa, «in uscita», dove tutti si sentono protagonisti e impegnati a portare l'amore nel mondo.

*d. Klaus Hofstetter, Sameiro Freitas,
Marco Bartolomei*

Alcune impressioni dei partecipanti dopo l'ora vissuta con Emmaus e Giancarlo durante l'incontro delle segreterie del Movimento diocesano:

«Abbiamo vissuto un momento storico. Ci avete fatto vedere la bellezza di questa pagina nuova che Dio sta scrivendo nell'Opera e che vogliamo con voi continuare a scrivere nella fedeltà al Carisma».

«Grazie per aver ancora una volta messo a fuoco la radicalità della vocazione dell'impegnato, che ci avete mostrato nella piena armonia con le varie vocazioni dell'Opera».

«Ci siamo sentiti responsabilizzati e incoraggiati nell'essere pienamente Opera e pienamente Chiesa».



Centrafrica

«... questo è il momento di dare la vita»



Da oltre un anno la Repubblica Centrafricana è scossa da una violenta guerra civile. Il paese è insanguinato dalla lotta tra cristiani e musulmani. Intere comunità, persone le cui famiglie vi hanno pacificamente vissuto per secoli sono costrette a nascondersi, o sono in fuga per sfuggire a minacce e violenze. Nel solo mese di dicembre 2013 oltre mille i morti e un milione gli sfollati, un vero e proprio genocidio.

N.J., sacerdote dell'Opera in questa nazione, con una telefonata ha condiviso quanto sta vivendo con tanto coraggio in queste settimane, a rischio anche della vita.

Qualche mese fa il luogo in cui don N. è parroco, era stato assalito da ribelli di estrazione musulmana e oltre 500 cristiani si erano rifugiati nella sua parrocchia. Poi sono sopraggiunti, ed hanno avuto il sopravvento, ribelli di estrazione cristiana. Sono stati allora centinaia di musulmani a cercare rifugio nella stessa parrocchia. Più volte don N., che li ha accolti e difesi, è stato preso e minacciato dalle milizie cristiane, tanto che gli altri sacerdoti che vivono in quel luogo suggerivano che sarebbe stato meglio andarsene via.

Un'esperienza particolarmente significativa, nel 6° anniversario della partenza di Chiara per il Cielo, in cui l'Opera mette in rilievo quanto lei ha fatto per promuovere il dialogo interreligioso, ci arriva da Bangui

«Anch'io avevo molta paura - ci ha detto don N. - ma, pensando a Chiara e ai suoi rapporti coi musulmani e a d. Silvano Cola, mi sono detto: questo è il momento di dare la vita; devo essere pronto a morire piuttosto che venga uccisa una sola di queste persone». Ha quindi scritto il suo testamento ed ha celebrato la Messa, cosciente che poteva essere l'ultima.

Vedendo la sua determinazione, altri due sacerdoti hanno deciso di rimanere sul posto. Ad un certo punto i ribelli volevano dare alle fiamme la chiesa con tutti i rifugiati. La situazione stava per precipitare quando all'ultimo momento è arrivato l'esercito e si è evitato il peggio.

Raccontando questi fatti, don N. sottolineava quanto si fosse sentito sostenuto dall'unità, desiderava ringraziare e salutare tutti. Era netta l'impressione che era sotto una grazia speciale e veniva spontaneo ringraziare il Padre per questi campioni forgiati dal carisma di Chiara.



Della stessa famiglia

L'esperienza di Ismael, un amico musulmano di Lubumbashi

Nel nostro grande appezzamento familiare si è affittata una casa ad una setta e fino a poco tempo fa non c'era un grande accordo fra noi. Essendo musulmano mi vedevano un po' strano, anche perché porto spesso la tunica. Visto che i membri della setta usano l'altoparlante ad alto volume sentivo spesso che il pastore parlava male di me fino a non permettere più ai bambini di venire a giocare davanti a casa mia.



Un giorno all'incontro in focolare abbiamo approfondito la Parola di vita che parlava dell'amore al fratello. Ne ho preso alcune in più e sono andato a portarle al pastore. Questo è rimasto esterrefatto dal fatto che un musulmano poteva conoscere il Vangelo. Da allora è nato un buon rapporto fra noi. Il pastore è venuto a casa e mi ha persino invitato ad un corso sulla Bibbia.

Recentemente ero andato per lavoro in una città con un amico arabo. Visto che io dovevo proseguire per un'altra città ho trovato alloggio per lui presso la parrocchia, anche se il posto non era molto confortevole, ma non c'era di meglio. L'abbé Emery ha accolto il mio amico con tanto amore e un giorno si è intrattenuto con lui facendogli visitare tutta la parrocchia. Essendo arabo, erano sorti dei

problemi con la Direzione generale per la Migrazione, ma il sacerdote l'ha difeso facendosi aiutare da un suo parrochiano che lavora in quell'ufficio. Quando sono tornato ho trovato il mio amico pieno di gioia: mi raccontava che il sacerdote gli faceva trovare l'acqua calda quando doveva fare le abluzioni prima della preghiera e si intratteneva spesso con lui. Così siamo andati insieme a ringraziarlo. Entrando

nella sua casa ho visto un bel quadro di Chiara Lubich e li ho scoperto che il sacerdote era del Movimento. Allora gli ho detto che sono un «focolarino musulmano», e ci siamo riconosciuti parte della stessa famiglia! Il mio amico ha poi mandato agli amici musulmani dell'Arabia Saudita un'e-mail per raccontare questo fatto, allegando le foto. Il testo diceva pressapoco così: «Sono stato alloggiato in una casa di preti». La risposta non è tardata: «Ma non ti hanno tagliato la testa?». E lui: «Non mi hanno neanche chiesto quale fosse la mia religione, al contrario mi hanno accolto come un membro di famiglia».

Spesso mi chiede del sacerdote così l'altro giorno gli ho scritto una letterina allegandola alla Parola di vita che il focolare gli stava inviando.

A Cuba Con Marco, alle origini del Carisma

**Dal 21 febbraio al 14 marzo
l'isola dei Caraibi ha «accolto»
la visita del primo focolarino**

Una visita senza dubbio speciale quella di Marco Tecilla, un regalo di cui la famiglia di Chiara nell'isola di Cuba è profondamente grata ed «uno scherzetto di Gesù», come lo ha definito Marco che, con i suoi 88 anni, non si aspettava di poter mettere piede in questa «calda» isola.

Gente semplice e tremendamente assetata di Dio, desiderosa di imparare a vivere la fraternità di Gesù che genera l'unità; queste le persone che hanno accolto Marco a partire dall'Avana, poi a Santiago ed ancora a Florida-Camaguey.

Nella capitale, domenica 23, erano circa 170 tra bambini, famiglie e tanti giovani ad ascoltare per ore la storia di «Erano i tempi di guerra...». La vita di Marco, intrecciata con quella di Chiara e delle sue prime compagne, ha portato a scoprire la presenza di Dio nella storia dell'Opera ed anche nella storia personale di ciascuno. Quando ha parlato del «segreto» che Chiara gli ha svelato e degli episodi che lo aiutavano a riconoscere i vari volti di Gesù Abbandonato, si avvertiva che per «quella "finestra" – la piaga di Gesù crocifisso – attraverso cui Dio guarda l'umanità e l'umanità a Dio» ognuno scopriva la chiave per continuare a vivere il mistero del dolore-



amore, con fede nuova nel piano d'amore di Dio su questo popolo.

La settimana è continuata con un incontro ecumenico in cui si è approfondita la conoscenza con amici di diverse Chiese e un incontro con sacerdoti e seminaristi.

Marco ha poi visitato la comunità in Santiago de Cuba – a mille chilometri da La Habana – la prima a cui 14 anni fa è giunto l'annuncio dell'Ideale, diffondendosi poi nel resto dell'Isola. Erano presenti anche da Banes, Palma Soriano e Guantanamo, dopo aver percorso viaggi lunghi e scomodi per vivere questo momento di festa svoltosi nel Santuario della Madonna del Cobre, patrona dell'isola. Gen, volontari e focolarini sposati hanno raccontato la storia dell'arrivo dell'Ideale in queste terre, l'incontro con una grande Luce.

Lo spessore di vita di queste persone ha permesso a Marco di donare i suoi più grandi tesori, che sono diventati di tutti. Li ha portati alle «radici del grande albero dell'Opera che si dispiega in tutto il mondo».

Ultima tappa del viaggio a Camaguey a circa otto ore di auto da La Habana per incontrare le comunità di Florida, Céspedes, Esmeraldaotto. Anche qui speciale è stato l'incontro con i giovani che con domande importanti per la loro vita, gli hanno tirato fuori getti di sapienza: come affrontare i mo-

menti difficili, come rimanere nella volontà di Dio, come restare uniti con Gesù in mezzo anche se distanti. Ha portato ognuno dei presenti alla consapevolezza che Dio ci ama immensamente e che vivendo ogni difficoltà con Gesù Abbandonato siamo sorgenti di comunione e quindi protagonisti della nostra vita ed attori di un futuro migliore. Una ragazza sembra esprimerli tutti: «Ho già nostalgia di tutto ciò che abbiamo vissuto con Marco, è stata una esperienza fantastica che segna un prima ed un dopo nella mia vita».

Importanti pure i brevi incontri con gli Arcivescovi delle tre città visitate che hanno confermato l'apprezzamento della Chiesa locale per la presenza del Movimento nelle loro diocesi.

Anche per i due focolari presenti all'Avana è stato rinnovarsi nell'impegno di vivere da veri figli di Chiara, cercando di incarnare il Vangelo in queste terre; nuova luce, nuova forza e nuovo ardore per vivere per l'«*Ut Omnes*»!

Possiamo dire di esserci immersi nella vita dei primi tempi, Chiara si sentiva presentissima fra di noi. Lì vogliamo rimanere.

Alida Valsecchi, Luis Fernando Veléz

Con le e i gen4

Marco a Cuba ha incontrato fra l'altro anche i gen 4! L'hanno aspettato vicino alle rovine della parrocchia che l'anno scorso è stata distrutta completamente dall'uragano Sandy. Dopo i saluti gli hanno raccontato varie esperienze. Veronica: «Io vado a scuola e c'è un bambino che sempre fa chiasso. Le nostre insegnanti si arrabbiano ma io gli ho chiesto di smetterla con tanto amore e lui è rimasto tranquillo. Sono stata la prima ad amare». Dopo alcune esperienze dei primi tempi raccontate da Marco, Isabel ha chiesto: «Marco, ti voglio fare una domanda, come fa una gen4 a togliersi la paura?» E lui: «Amare, tu devi solo amare. Perché il vero amore, come si dice nel Vangelo, il vero amore scaccia il timore. Tu sei battezzata vero? Ti stai preparando per la prima comunione? E allora Gesù è nel tuo cuore e lui è come una corazza di ferro che sempre ti proteggerà». «Quando ho salutato Isabel - scrive l'assistente - le ho detto: "ricordati sempre di quello che ti ha detto Marco, è molto importante" e lei mi ha risposto "lo ricorderò per tutta la vita"».



Elena Sachsel

Dalla parte degli ultimi

Medico pediatra, attiva in molte associazioni, presente con il suo impegno politico nella realtà locale di Magenta (Italia Nordovest), la sua città, cooperante internazionale nei Paesi in via di sviluppo, Elena era nata a Trieste, di origine ebraica da entrambi i genitori. Origine che l'aveva resa cittadina del mondo e sorella dei perseguitati. Elena si è spesa per gli *ultimi*. Era una donna coraggiosa, pronta ad accogliere con animo generoso ogni nuova sfida che la vita le riservasse. Il segreto? Mettere in pratica il Vangelo. Si era avvicinata ancora giovane al Movimento dei Focolari e la sua sete di giustizia l'aveva spinta a rispondere all'appello di Chiara di «dare la vita per la nostra gente», impegnandosi nel movimento Umanità Nuova, come volontaria.

Fin dagli anni '80, si dedica ai tossicodipendenti con slancio e impegno senza riserve: «Con un gruppo di amici abbiamo fatto un'esperienza folle che, però, ha recuperato quasi tutti i ragazzi di cui ci siamo occupati». Mette a disposizione la sua casa, con altri operatori affitta un appartamento in montagna dove i ragazzi sono sottratti alla tossicodipendenza, prima di essere accolti per qualche tempo presso varie famiglie di focolarini o di amici.

La sua professione di medico la porta poi in Perù a contatto con i poveri più lontani. Deve rientrare in Italia per l'insorgere di una malattia che per lunghi anni le imporrà dei limiti, ma il ritorno le apre strade nuove. «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35): per vent'anni si impegna presso «Naga», un'associazione di assistenza socio-sanitaria per stranieri o immigrati clandestini, di cui sarà a lungo presidente. «Mi hanno accettato come cattolica, anche se quasi tutte le persone erano di convinzioni diverse - racconta Elena -; con loro ho vissuto

un'esperienza meravigliosa di fratellanza». E con l'Associazione «Lule» Elena percorre le strade della provincia milanese per portare soccorso alle prostitute.

Più volte lotta per chiedere politiche sociali adeguate. In occasione dello sgombero di un campo *rom*, Elena scrive ai sindaci della zona, suggerendo una soluzione alternativa al problema. Stimola e coinvolge le diverse amministrazioni comunali del territorio favorendo iniziative per la pace e gesti concreti attraverso l'Associazione «Cuore per Cuore», sostenendo la «Casetta Macin» in Romania, una casa famiglia per i bambini di strada. Nel 1994 apre con altri una «Casa d'Accoglienza» per persone in difficoltà e disagio. Proprio qui, con l'avanzare dell'età, Elena è ospitata: «Adesso sto sperimentando l'amore reciproco. Sono ormai disabile, ma le persone fanno a gara nell'aiutarmi in tutto. Prima ero io per la Casa, adesso è la Casa per me».

Umile e intraprendente, la sua dedizione trova numerosi riconoscimenti; nell'ultimo - del 26 dicembre 2013, «Benemerita delle Virtù Civili» - resta commossa da quanto detto su di lei dalle autorità: «Hanno tratteggiato qualcosa della mia vita e ho sentito che era la realizzazione della mia vocazione di volontaria di Dio nel Movimento dei Focolari». Si è spenta serenamente a 86 anni il 14 febbraio. Il giorno delle esequie è stato dichiarato giorno di lutto cittadino a Magenta. La chiesa era gremita per l'ultimo saluto dei moltissimi amici di Elena, quelli che non importa la fede, da quale terra veni, se sei nomade, quante volte hai sbagliato. Il mondo che Elena sognava era un mondo dove c'è posto per tutti.



Donatella Donato Di Paola

Gabriella Barcella Pesenti

Sempre pronta giorno e notte

«Addio al vicesindaco dal cuore d'oro. Un impegno per i bisognosi che andava oltre la carica pubblica. Sempre pronta giorno e notte ad aiutare chiunque fosse in difficoltà», con questo titolo a cinque colonne il più importante quotidiano locale, *L'eco di Bergamo*, annunciava la partenza inaspettata di Gabriella, di Brusaporto, «figura nota e stimata non tanto per le cariche pubbliche ma soprattutto per il grande spirito di gratuità e di servizio che da sempre ha animato la sua vita.... che aveva scelto di spendere per gli altri, senza mai risparmiarsi nell'aiuto e nel sostegno alle famiglie più bisognose». Gabriella era una volontaria, il suo stile ricordava Pacomio, il modello che Chiara nel 2002 aveva indicato ai volontari dell'Opera di Maria. Aveva conosciuto l'Ideale in una Mariapoli nel 1965, a 20 anni. Si sposa - ed ha due figli - con Angelo, portandolo a conoscenza di una vita basata sul Vangelo. Dopo il matrimonio accoglie Bettina, la mamma di Angelo, e in seguito anche sua mamma vivrà nella loro casa. L'incontro con Gesù Abbandonato avviene al manifestarsi di un male incurabile del marito. Gabriella aiuta i figli a vivere insieme serenamente gli ultimi giorni della vita del padre «per accompagnarlo a Dio».

La riconoscenza verso Chiara per il dono dell'Ideale, la gioia nella vita di nucleo, la generosità e la freschezza di rapporti contagiano quanti le stanno accanto. Per anni segue con cura ed entusiasmo le volontarie in formazione. Responsabile amministrativa di una ditta commerciale, attua i principi legali ed etici sul lavoro, intesse rapporti solidali con superiori, dipendenti, clienti. Nel '98 scrive: «Ora che sono in pensione, ho preso contatto con il Patronato ACLI (sindacato d'ispirazione cristiana) per esercitare questo servizio nel mio paese». È l'inizio di un impegno sempre più attivo nella politica del



suo paese costruito passo, passo con Gesù in mezzo. Partecipa con slancio ai primi incontri del movimento politico per l'unità. Nel 2004 Gabriella viene eletta assessore ai servizi sociali e vicesindaco, carica confermata nelle elezioni successive. Testimonia il suo sindaco: «A volte non riuscivo a capire dove finiva il suo ruolo di assessore

e dove iniziava quello di volontaria: si era dedicata completamente agli altri in silenzio, senza clamori... Se qualcuno la chiamava perché doveva andare in ospedale o al pronto soccorso lei c'era, anche in piena notte, e al mattino tornava regolarmente al lavoro senza dire nulla». Nel marzo 2013, alla Messa dell'anniversario di Chiara condivide l'inattesa e grave diagnosi della sua salute offrendo tutto per l'Opera. Il 24 aprile, all'età di 67 anni, Gabriella chiude gli occhi e conclude il suo «santo viaggio» con un estremo atto d'amore: donare le proprie cornee.

Donatella Donato Di Paola

Anna Maria Bruschi

«Non mi tiro indietro»

Di Firenze, Anna Maria alla fine degli anni '60, partecipa ad incontri della Parola di vita e poco dopo alla Mariapoli. La colpisce la proposta di vivere il Vangelo 24 ore su 24... Anna avrà poi la conferma del suo posto nell'Opera, come scrive:



«Mi arrivò l'amore del Padre attraverso le volontarie e mi fu chiarissima la mia vocazione: nella nostra vita non ci sono momenti staccati,

ma nelle piccole e grandi cose siamo libere di riscegliere Dio e rispondere al suo amore». La Parola di vita che Chiara le aveva dato era: «E il Suo Regno non avrà fine» (Lc 1,33). Anna trova il senso pieno della vita e nuovi i rapporti con i genitori amatissimi, la sorella e il fratello, con i parenti, i colleghi di lavoro. Sapeva leggere dentro di sé e nei fatti esterni con lo stupore del bambino evangelico, e attraeva i giovani dando con autenticità e gioia le sue esperienze. Mai arresa, nel settembre scorso ha accettato di essere ancora responsabile di un gruppo di volon-

tarie più anziane di lei, dicendo: «Finchè Dio mi dà la forza, non mi tiro indietro». Un improvviso ictus l'ha colpita nel sonno e, dopo dieci giorni di coma, è partita per il cielo l'11 marzo, a 81 anni. Ad accompagnarla nell'ultimo saluto le persone più diverse e numerose, conosciute e amate negli anni... c'era anche un grande mazzo di rose bianche dal suo capoufficio di 30 anni prima. Ognuno dei presenti aveva da donare «perle» della vita di Anna che fanno rendere gloria a Dio.

Giuseppina (Ide) Manici

Betsy Ruth Tobias De Ramirez

Il suo sorriso

Ruth aveva conosciuto l'Ideale i primi tempi dell'arrivo del Movimento in Guatemala, impegnandosi nelle Famiglie Nuove e dal 2001 tra le volontarie. Sposata con Juan Luis, pure volontario, hanno avuto tre figlie: Betsy, Telma e Ruth Liliana. Ha lavorato per 30 anni come maestra, lasciando un segno in molti dei suoi alunni e nel personale docente che - come lei raccontava - la ringraziavano per la sua mancanza di maldicenza. Dopo essere andata in pensione, s'inscrive nel personale docente del «Centro Educativo Fiore», dove si è fatta stimare da bambini, colleghi e genitori.

Quando arriva la visita di Gesù, con una malattia, ripete il suo «sì» alla volontà di Dio, pronta ad amare e offrire per l'Opera tutti i suoi dolori. Attiva nella Segreteria di Famiglie Nuove, con il gruppo aveva deciso di visitare diverse famiglie che stavano passando prove per malattie come la sua. Il suo sorriso e la sua allegria innata si manifestano sempre, anche nei momenti difficili.

Il 5 dicembre 2013, all'età di 63 anni, Ruth conclude la sua offerta in un clima di serenità in cui «si sentiva già la Risurrezione», così ci hanno scritto le volontarie presenti.

Martita Blanco

I nostri parenti

Sono partiti per l'Altra Vita: **Rui, fratello di José Alberto, di Maria Laura**, focolarini a Porto, **di Maria Joana**, volontaria, e **zio di Paulo**, focolarino alla Cittadella Arcoiris (Portogallo); **Domenico, papà di Rosalba Poli**, focolarina a Pescara (zona Roma); **Yves, fratello di Christiane Michot**, focolarina in Francia; **Filomena, sorella di Pierina Onofrio, Valentino, papà di Nilde Del Monte**, e **Angelo, papà di Antonella Francesconi**, focolarine alla Mariapoli romana; **d. Giuseppe, fratello di Angela Clara**, focolarina alla Cittadella Pace (Filippine); **la mamma di Anadiva Mendes**, focolarina alla Mariapoli Santa Maria (Recife-Brasile); **il papà di Daniela Righetti**, focolarina a Buenos Aires; **il fratello di Rosa Pinñuela de Contreras**, focolarina sposata a Maracaibo (Venezuela); **Gastão, papà di Ana Beatriz (Luminosa)** e **Carla Reckziegel**, focolarine sposate a Porto Alegre (Brasile); **Antonino, fratello di Ferruccio Castrovinci e Vittorina, mamma di Antonello Nuvole**, focolarini a Catania; **Willi, papà di Jutta Beyer**, focolarina a Mumbai (India).

Valentina Russolillo

Una moltitudine riconoscente

Volontaria della zona Est degli USA, Valentina ci ha lasciato per il Cielo il 7 gennaio, a 76 anni. Nata in Italia, era la minore di sei fratelli rimasti orfani in tenera età di entrambi i genitori. Visse l'esperienza della Seconda Guerra Mondiale in estrema povertà. A 16 anni emigrò con degli zii a Boston negli USA, dove poté studiare e lavorare. Si sposò ed ebbe tre figli, uno dei quali con problemi mentali. Incontrò l'Ideale nel 1974, quando sua figlia fu invitata a Chicago ad un congresso gen3. Accompagnandola ai raduni conobbe il focolare, sentendo poi la chiamata ad essere volontaria di Dio. Valentina promuoveva con grande impegno il giornale *Living City*; ministro dell'Eucaristia, seguiva un gruppo della Parola di vita di lingua italiana.

Per anni ha sofferto alla schiena subendo varie operazioni, non risolutive. Due volontarie sono andate a visitarla e uno dei figli di



Valentina ha confidato che durante quel periodo con la mamma avevano letto la Bibbia insieme ed egli ha riacquisito la fede dopo tanto tempo. Durante quella visita Valentina ha preparato la Messa del suo funerale con i figli e le volontarie, parlando con gioia

della Mariapoli celeste, su come saremo uniti con Chiara e con tutti; insieme hanno pregato, riso e ricordato tanti fatti della vita ideale. Per le sue esequie la Polizia stradale ha fermato il traffico, mentre i passanti salutavano la processione che avanzava, una delle più lunghe mai viste in zona. Impressionante vedere la moltitudine di persone: la chiesa strapiena indicava quanto Valentina avesse amato ognuno.

Chiaretta Zanzucchi e Emilie Christy



Nair Maria Pazini

«Sono felice!»

Volontaria di Londrina (sud del Brasile) Nair ha raggiunto la Mariapoli celeste il 9 febbraio, all'età di 81 anni, accompagnata dalla figlia, Fatima Celia, focolarina alla Cittadella Luminosa (Usa).

Il suo incontro con l'Ideale avviene nel 1994, quando Fatima era già da anni in focolare. Chiara le aveva dato la Parola di vita: «In Lui si rallegra il nostro cuore» [Sal 33 (32), 21]. Pur essendo di poche parole, Nair ha comunicato l'Ideale a tanti, che testimoniano la sua fede e il suo amore fattivo. Per vari periodi ha accolto in casa alcune studentesse o famiglie. Non faceva distinzione di persone, servendo concretamente, stabilendo rapporti anche con persone di altre Chiese o sostenendo la comunità di Schönstatt. Le sue forze sono diminuite dopo la morte del marito e la sorpresa, all'inizio dell'anno scorso, di una grave malattia. Spesso gli incontri del nucleo si facevano a casa sua e la figlia Fatima è venuta per starle vicina. Nair ha vissuto momenti di oscurità superati con il sostegno di Gesù in mezzo e dell'unità con Chiara. In ospedale, in uno degli ultimi colloqui, una volontaria del nucleo le ha parlato del suo appressarsi al Paradiso e Nair ha affermato: «Sono felice!». È partita poco dopo aver detto il rosario con la figlia.

Riscelta Lyra

APRILE 2014

SOMMARIO

SPIRITUALITÀ

- 2 Pensiero di Chiara. Rinnovare il Patto

EVENTI

- 3 VI Anniversario. Chiara e le Religioni. Convegno all'Urbaniana
5 Celebrazioni nel mondo

IL POPOLO DI CHIARA

- 8 Viaggio in Brasile. Una rivoluzione in atto
10 Comunità in Amazzonia. Ad Abaetetuba rinasce la vita

AL CENTRO

- 12 Verso l'Assemblea con le gen3. L'invito a lavorare con tutta l'Opera
14 Congresso gen 3. Effetto *boomerang*: funziona davvero?
Con la redazione di *Teens*
16 Vescovi amici dei Focolari. L'amore reciproco il distintivo
18 Klaus Hemmerle. Un uomo di Dio
20 Consacrate. Un carisma per la comunione
21 Novità editoriale. *Dove sei Gesù?* Un nuovo sussidio per la catechesi
22 Movimenti parrocchiale e diocesano. Per un'Opera «in uscita»

IN DIALOGO

- 24 Dal Centrafrica. «... questo è il momento di dare la vita»
25 Da Lubumbashi (RdC). L'esperienza di Ismael

IN AZIONE

- 26 A Cuba. La visita di Marco Tecilla nell'isola dei Caraibi

TESTIMONI

- 28 Elena Sachsel. Gabriella Barcella Pesenti. Anna Maria Bruschi.
Betsy Ruth Tobias De Ramirez. Valentina Russolillo.
Nair Maria Pazini. I nostri parenti

Redazione Via Frascati, 336 00040 Rocca di Papa [Roma] **tel/fax** 06 947989 **e-mail** n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n.4/2014 | Mensile | Notiziario ad uso interno del Movimento dei Focolari | *Direttore responsabile* Caterina Ruggiu |
Grafica Maria Clara Oliveira | *Direz.* Via di Frascati, 306 00040 Rocca di Papa [Roma] | Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 5/84 del 10 gennaio 1984 | PAFOM | *Stampa* Tipografia Città Nuova Via Pieve Torina, 55, 00156 [Roma] **tel/fax** 06 6530467

Mariapoli Online www.focolare.org/notiziariomariapoli

Ai sensi del D. lgs. N. 196/2003, per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi dei nominativi a cui viene inviato Mariapoli fanno parte dell'archivio del Notiziario Mariapoli, gestito da PAFOM, esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 28 marzo 2014. Il numero 3/2014 è stato consegnato alle poste il 19 marzo. **In copertina.** Una veduta di Recife, prima città dove l'ideale è arrivato in terra brasiliana.